

## ***Sulla biografia e la carriera del giurista P. Iuventius P. f. Vel. Celsus T. Aufidius Hoenius Severianus\****

### ABSTRACT

*The author reconstructs in the light of the latest information the biography and the senatorial career of the famous jurist P. Iuventius P. f. Vel. Celsus, cos. suff. 115, II ord. 129.*

### SOMMARIO

*L'a. ricostruisce la biografia e la carriera del famoso giurista P. Iuventius P. f. Vel. Celsus, cos. suff. 115, II ord. 129, alla luce dei dati più recenti.*

Questo contributo fa parte di una serie di lavori che intendono ricostruire le personalità storiche e il ruolo politico dei giuristi del periodo fra i Flavi e gli Antonini<sup>1</sup>.

Di Celso<sup>2</sup>, autorevolmente qualificato come «der originellste römische

\* Già apparso in *Munuscula. Scritti in ricordo di Luigi Amirante*, Napoli 2010.

<sup>1</sup> Finora è stato pubblicato quello su Nerazio Prisco, G. Camodeca, *Il giurista L. Neratius Priscus cos. suff. 97: nuovi dati su carriera e famiglia*, in *SDHI*. 73, 2007, 291-311, che riprende e aggiorna il mio precedente lavoro *La carriera del giurista L. Neratius Priscus*, in *AAN*. 87, 1976, 19-38. Una relazione generale sui giuristi fra i Flavi e gli Antonini è stata presentata nel settembre 2007 nell'incontro di studio di Montepulciano nell'ambito del progetto *Corpus Scriptorum Iuris Romani*.

<sup>2</sup> Sul suo pensiero giuridico e sulle sue opere rinvio al profilo più coerente e approfondito, per quanto discusso, di V. Scarano Ussani, *Valori e storia nella cultura giuridica fra Nerva e Adriano. Studi su Nerazio e Celso*, Napoli 1979, 101 ss., ove prec. bibl.; Id., *Empiria e dogmi. La scuola proculiana fra Nerva e Adriano*, Torino 1989, 85 ss.; Id., *L'arcaismo di Iuventius Celsus*, in *Ostraka* 14, 2005, 67-90; per altre ricostruzioni cfr. P. Cerami, *La concezione celsina del ius. Presupposti culturali e implicazioni metodologiche*, in *AUPA*. 38, 1985, 5-250; H. Hausmaninger, *P. Iuventius Celsus. The Profile of a Classical Jurist*, in W. Krawietz, N. McCormick, G.H. von Wright (eds.), *Prescriptive Formality and Normative Rationality in Modern Legal Systems, Festschrift für Robert S. Summers*, Berlin 1994, 245-264 (cfr. anche Id., *Celsus gegen Proculus*, in K. Slapnicar (hrsg.), *Tradition und Fortentwicklung im Recht, Festschrift zum 90. Geburtstag von Ulrich von Lübtow*, Berlin 1991, 53 ss.; Id., *Celsus filius – naturali aequitate motus – gegen Celsus pater (Ulp. D. 12.3.4.7)*, in M. Schermaier (hrsg.), *Iurisprudentia universalis, Festschrift für Theo Mayer-Maly zum 70. Geburtstag*, Köln-Weimar-Wien, 2002, 271 ss.); J.D. Harke, *Argumenta Iuventiana. Entscheidungsbegründungen eines hochklassischen Juristen*, Berlin 1999, con un'analisi dedicata all'esame delle sue *rationes decidendi*, preceduta da una breve introduzione (11-14) con esposizione degli studi sul pensiero celsino a partire da Wieacker; A. Mantello, *La retorica di Celso figlio: a proposito d'una quaestio de bono et aequo*, in *Studi per G. Nicosia*, V, Milano 2007, 121-142; M. Humbert, *Équité et raison naturelle dans les oeuvres de Celse et de Julien*, in D. Mantovani, A. Schiavone (a c. di), *Testi e problemi del giusnaturalismo romano*,

Jurist»<sup>3</sup>, non possediamo finora un'iscrizione-*cursus* con l'elenco più o meno completo delle cariche ricoperte in successione cronologica, a differenza che per Giavoleno e Nerazio, gli altri due grandi scolarchi di quel periodo. Quanto si può recuperare per ricostruire la sua carriera senatoria sono dati sparsi, anche se di grande rilievo, tramandati da fonti letterarie o epigrafiche (anche numismatiche); restano però per il suddetto motivo dei vuoti, per ora incolmabili. Invero non molti anni fa, per la precisione nel 1976, una iscrizione con il *cursus* del giurista fino al consolato suffetto fu rinvenuta a Sentinum, ma essa è purtroppo fratta inferiormente e ci fornisce solo poche, sebbene preziose, notizie nuove.

AE 1978, 292 Sentinum<sup>4</sup>: [P. Iu]ventio P. f. / [V]el(ina) Celso / [T. Auf]idio Hoenio / [Severia]no, cos., sodali Ti/[tial(i) leg]ato pro{c} pr(aetore) imp(eratoris) Cae/[saris N]ervae Traiani op[ti]/[mi Aug. Germ.] D[ac(ici) prov.] / [Thraciae - - - - -]

L'iscrizione di Sentinum è databile fra il nov./dic. 113 e l'ag. 117, poiché Traiano porta già l'appellativo ufficiale di *optimus*<sup>5</sup>, e fu posta molto probabilmente per onorare il giurista al momento del consolato, che, come ora sappiamo (vd. *infra*), egli ebbe nel maggio-agosto 115.

Pavia 2007, 419 ss.; D. Mantovani, *Il giurista, il retore e le api. Ius controversum e natura nella Declamatio maior XIII*, in Mantovani, Schiavone (a c. di), *Testi e problemi cit.*, 323 ss., spec. 374 ss., che vorrebbe dedurre in una serie di ipotesi non solo che Celso ventenne fu negli anni 90 a scuola di retorica da Quintiliano (come supponeva già Scarano Ussani, *Empiria cit.* 89 s.), ma anche una diretta e contemporanea citazione del pensiero celsino nella *decl. mai.* XIII, che il giurista avrebbe 'ascoltata o letta', declamazione dall'a. attribuita senza altro, se non al retore (che morì prima del 100), ad un suo 'immediato allievo': da usare invece con molta cautela M.D. Parra Martín, *La argumentación retórica en Juvencio Celso*, Madrid 2005. Infine cfr. anche, nella densa sintesi sulla giurisprudenza fra i Flavi e Adriano, A. Schiavone, *Ius. L'invenzione del diritto in Occidente*, Torino 2005, 321 ss., spec. 324. Per la biografia politica di Celso, oltre la PIR<sup>2</sup> I 882 e l'invecchiato W. Kunkel, *Die Römischen Juristen. Herkunft und soziale Stellung*, Graz-Wien-Köln 1967<sup>2</sup>, 146 s. (ora rist. Köln-Weimar-Wien 2001, a cura di D. Liebs, priva però di alcun serio aggiornamento), cfr. il più recente, ma poco affidabile, R.A. Bauman, *Lawyers and Politics in the Early Roman Empire. A study of relations between the Roman jurists and the emperors from Augustus to Hadrian*, München 1989, 221-230. Poco utile la voce di T. Giaro, in *DNP*. VI, Stuttgart 1999, 116 s.

<sup>3</sup> Così lo giudica, con Labeone, F. Wieacker nella sua opera postuma (uscita a cura di J.G. Wolf), *Römische Rechtsgeschichte II. Die Jurisprudenz vom frühen Prinzipat bis zum Ausgang der Antike*, München 2006, 98.

<sup>4</sup> G. Paci, *Dedica da Sentinum in onore del giurista Celsus filius*, in *AFLM*. 9, 1976, 377 ss. Su Sentinum vd. ora Aa.Vv., *Sentinum 295 a. C. – Sassoferrato 2006. 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia*, Roma 2008.

<sup>5</sup> In base a nuovi diplomi militari di recente pubblicazione risulta che Traiano ebbe questo titolo dal Senato poco prima del dic. 113, forse il 27 ottobre, data della sua partenza da Roma per la campagna partica [e non, come prima si riteneva, fra 10 ag. e 1 sett. 114]; sul punto vd. da ult. A. De Carlo, *Dediche imperiali da Litternum a Traiano, restitutor Italiae, del 113-116, e a Caracalla del 211-212*, in *AION(archeol)*. n.s. 9-10, 2002-2003, 296 s.

## I. Onomastica, origine e famiglia

Dalla dedica sentinate risulta l'intera onomastica del giurista, che era già nota da un passo del Digesto (D. 5.3.20.6, Ulp. 15 *ad ed.*), sebbene con piccole mende di trascrizione<sup>6</sup>, riportando il *praescriptum* del *senatus consultum Iuventianum* del 14 marzo (*pridie Idus Martias*) del 129, con la *relatio* (*verba fecerunt*) dei due *consules* in carica (un suffetto e un ordinario)<sup>7</sup>.

La dedica comunque ci fornisce finalmente anche il patronimico e la tribù del giurista, la *Velina*, che erano prima ignoti<sup>8</sup>.

Ma questa tribù non corrisponde a quella di Sentinum, i cui abitanti risultano di regola iscritti alla tribù *Lemonia*; in questa città è comunque attestato un *P. Iuventius Annianus*, come proprietario di una *figlina* di II secolo (*AE* 1978, 293), personaggio certo in un qualche modo legato alla famiglia di Celso. Dunque proprietà e interessi del giurista nella città umbra sono sicuri, anche se l'*origo* locale resta dubbia a causa della sua tribù *Velina*.

Della sua complessa onomastica, a parte le due fonti appena citate, tutte le altre, sia epigrafiche che letterarie, si limitano a indicarlo come *Iuventius Celsus*. Del resto è ben noto che egli era figlio dell'omonimo giurista *Iuventius Celsus*,

<sup>6</sup> *Pridie Idus Martias Quintus Iulius Balbus et Publius Iuventius Celsus Titius Aufidius Oenus Severianus consules verba fecerunt de his....* Può essere interessante ricordare che già l'Haloander nella sua ed. del 1531 correggeva *Titius* (un gentilizio) in *Titus* un prenome. La correzione fu poi accolta dal Borghesi e dal Mommsen, divenendo così tralaticia; solo L. Gianturco, *Il nome di Celso figlio e il fr. 5,3,20 § 6*, in *Studi giuridici in on. C. Fadda*, V, Napoli 1906, 23-37, volle contestarla, difendendo la lezione del Digesto. Si può comunque osservare che nel passo in questione, che sembra riportato da documenti ufficiali (*acta senatus* conservati nel *tabularium*), sorprendono in special modo la caduta del segno di iterazione per il consolato di *Celsus* e l'ancor più singolare indicazione come *consul prior* del suffetto *Q. Iulius Balbus*. Sul punto, come al solito, strane considerazioni di Bauman, *Lawyers* cit., 221 s.

<sup>7</sup> Sul *S.C. 'Giuvenziano'* vd. da ult. Y. González Roldán, *Il senatoconsulto 'Giuvenziano'*, in *SDHI*. 72, 2006, 197 ss.; ora in libro, Id., *Il Senatoconsulto Q. Iulio Balbo et P. Iuventio Celsus consulibus factum nella lettura di Ulpiano*, Bari 2008, spec. 31-48, cfr. anche 386-397. Ma quest'ultima denominazione del *S.C.*, proposta dal González Roldán è senza dubbio scorretta, perché l'esatta indicazione dei consoli sarebbe *P. Iuventio Celso II et Q. Iulio Balbo cos.* (vd. *infra*). Del resto questa coppia consolare ha già creato non poca confusione fra i romanisti: infatti stranamente E. Volterra, sv. *Senatus consulta*, in *NNDI*. XVI, Torino 1969, 1073 (e già in *NDI*. XII.1, Torino 1940, 40), e A. Guarino, *Le ragioni del giurista. Giurisprudenza e potere imperiale nell'età del principato romano*, Napoli 1983, 190 s. (già in *Salvius Iulianus. Profilo biobibliografico*, in *Labeo* 10, 1964, 364 ss. = in *Pagine di diritto romano*, V, Napoli 1994, 183 ss.), pensavano che i consoli menzionati fossero quattro, due ordinari (Balbo e Celso) e due suffetti (*T. Aufidius* e *Hoenius Severianus*), un'ipotesi assurda ancora definita come un'"ingegnosa affermazione", sebbene non "del tutto convincente", da González Roldán, *Il senatoconsulto 'Giuvenziano'* cit., 201 s.; Id., *Il Senatoconsulto Q. Iulio Balbo* cit., 39.

<sup>8</sup> Va notato che Bauman, *Lawyers* cit., nel 1989 ancora ignorava l'esistenza di questa iscrizione del giurista, pubblicata nel 1976!

di cui ora l'iscrizione di Sentino ci fa conoscere anche il prenome *P.*, lo stesso del figlio; dunque essi erano perfettamente omonimi e pertanto per distinguerli occorreva indicarli come *pater* e *filius*. Il padre<sup>9</sup>, che era probabilmente solo di rango equestre, nel 95 fu, come ci informa il figlio stesso, nel *consilium* del console P. Ducenius Verus per una decisione sull'esecuzione delle disposizioni testamentarie del console M'. Otacilius Catulus, *cos. suff.* 88 (D. 31.29 pr., Cels. 36 *dig.*)<sup>10</sup>. Nel 94 (o 95)<sup>11</sup> un suo omonimo, che è difficile non identificare con lui (per motivi di età è da escludere Celso figlio, che all'epoca avrebbe avuto solo 17 anni), aveva partecipato, secondo Cassio Dione (67.13.3-4), ad una congiura contro Domiziano, alla cui repressione scampò a stento e in un modo non del tutto degno, facendo la *προσκύνησις*, chiamando l'imperatore *dominus et deus*, e per di più promettendo rivelazioni sui congiurati, che però riuscì astutamente a rimandare, sopravvivendo all'imperatore.

Dunque l'onomastica principale e originaria di Celso figlio era *P. Iuventius Celsus*; da dove allora derivava la seconda parte della sua complicata polionimia, *T. Aufidius Hoenius Severianus*? In questo caso si deve escludere una cd. adozione testamentaria, che di regola precedeva l'onomastica d'origine, come nel caso di Giavoleno; si può pertanto pensare ad una derivazione dal lato materno<sup>12</sup>.

In realtà il prenome *Titus* va collegato non ad *Aufidius*, come vorrebbe Bauman per dedurre fantasiose discendenze da giuristi tardorepubblicani (vd. nt. 12), ma al rarissimo gentilizio *Hoenius*. Difatti è ben nota una influente famiglia di quest'epoca, i *T. Hoenii Severi* (il giurista portava i nomi di *Hoenius Severianus*), originari senza dubbio dall'Umbria, unica regione (a parte Roma), dove gli *Hoenii* sono attestati<sup>13</sup>, e forse più precisamente dalla colonia triumvirale di

<sup>9</sup> Sul quale Bauman, *Lawyers* cit., 180-184; cfr. anche D. Liebs, *Nichtliterarische römische Juristen der Kaiserzeit*, in K. Luig, D. Liebs, *Das Profil des Juristen in der europäischen Tradition, Symposium aus Anlaß des 70. Geburtstages von Franz Wieacker*, Ebelsbach 1980, 148 s.

<sup>10</sup> Sul caso vd. ora, ampiamente, V. Giodice Sabbatelli, *Studi sull'ufficio del console*, Bari 2006, 93 ss., che invero riprende non poche argomentazioni di F. Nasti, *Sulla datazione e la natura della riforma di Claudio in materia di giurisdizione fedecommissaria*, in F.M. D'Ippolito, *φύλαξ. Scritti per Gennaro Franciosi, III*, Napoli 2007, 1815-1828.

<sup>11</sup> Per la data vd. Bauman, *Lawyers* cit., 182 s.

<sup>12</sup> Per una volta si può consentire con R.A. Bauman, *Personal Names, Adoptions and Families of the Roman Jurists*, in *ZSS.* 108, 1991, 16 s.; ma egli poi sostiene (cfr. già Bauman, *Lawyers* cit., 181) in modo assai caotico e inverosimile di poter collegare l'onomastica degli *Iuventii Celsi* con i *T. Aufidii* della tarda repubblica per dedurre fantasiose e implausibili discendenze da giuristi del tempo di Silla (*T. Iuventius* di Tusculum e *T. Aufidius*, oltre che con gli *Aufidii, auditores Servii*). Insomma, Bauman mostra ancora una volta di non possedere metodo critico nell'indagine onomastica.

<sup>13</sup> A Fanum Fortunae con un paio di liberti, fra cui un *Hoenius Severus* di fine II-inizi III (*CIL* XI 6263 = R. Bernardelli, *Fano romana*, Fano 1992, 484); inoltre *CIL* XI 6264; a Suasa, con un

Fanum Fortunae<sup>14</sup>, non lontana da Sentinum. Da questa famiglia usciranno in età antonina ben due consoli omonimi, padre e figlio, rispettivamente il console ordinario del 141<sup>15</sup> e quello suffetto del 170. Se consideriamo che la più importante famiglia della contigua Pisaurum era costituita dagli *Aufidii*, si può dedurre senza difficoltà che la madre di Celso e moglie negli anni 70 di *Iuventius Celsus pater*, era figlia a sua volta di un *T. Hoenius Severus* di Fanum Fortunae e di una *Aufidia* di Pisaurum<sup>16</sup>. Il prestigio e il rilievo di queste famiglie in sicura ascesa è ben attestato dal fatto stesso che il giurista nella sua onomastica completa portava i nomi della famiglia materna. Tutto quindi punta all'Umbria e al contiguo Picenum (dove la *Velina* è frequentissima); è pertanto probabile che gli *Iuventii Celsi* siano stati membri dell'oligarchia cittadina di queste regioni, e per la loro tribù verosimilmente di una delle molte città del Picenum iscritte alla *Velina*<sup>17</sup>, anche se finora il loro gentilizio vi compare di rado. Non è speranza azzardata che possa venir fuori un dato epigrafico a risolvere definitivamente anche questo punto.

Pertanto Celso, originario probabilmente del Picenum (tribù *Velina*), nacque verso il 76/7, come si desume dall'anno della sua pretura nel 106, nota da Plinio, *ep.* 6.5, e quasi certamente da famiglia non senatoria, forse equestre.

T. Hoenius Pardus (*CIL* XI 6183, cfr. *Suppl.It.* 18, 2000, 351 s.) della prima metà II sec.; *CIL* XI 6182a; a Pitinum Mergens, *CIL* XI 5976. Si noti inoltre che una liberta degli *Hoenii* è attestata nella stessa Sentinum (*CIL* XI 5773 di II sec.)

<sup>14</sup> Così M. Gaggiotti e L. Sensi, in *Epigrafia e Ordine Senatorio* II, Roma 1982, 272 s. Un ulteriore interessante collegamento con la città è dato anche dalla presenza di liberti con il rarissimo gentilizio *Nenola(v)us* (*CIL* XI 6274; 6248), che ricorre con *T. Hoenius Severus* nell'onomastica del senatore *Salvius Nenolaus Campanianus Cn. Plotius Maximinus T. Hoenius Severus Serveienus U[rsus]*, morto giovane al tempo delle campagne partiche di Lucio Vero (*CIL* III 6755); anche questo senatore era molto probabilmente originario di Fanum Fortunae, poiché uno dei due liberti era di certo suo (*Sal(vius) Nenolaus*, XI 6274).

<sup>15</sup> Sulla struttura dell'anno consolare 141, cfr. ora *AE* 2001, 620.

<sup>16</sup> Sull'onomastica del giurista vd. O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992, 139; per la sua origine egli propende per una città del Picenum, iscritta alla *Velina*, o meno probabilmente per Aquileia o Pola con questa tribù e diversi *Iuventii*, ma non *P. Iuventii*.

<sup>17</sup> Ad es., è la tribù in cui sono iscritti i cittadini di Auximum, Cingulum, Firmum, Ricina, Treia, Urbs Salvia, Cupra Maritima, Falerio, Interamna Praetuttiorum. Invero gli *Iuventii* sono assai rari nel Picenum, essendo finora documentati solo a Potentia (*CIL* XI 5812), dove però è anche attestata la *Velina*, probabilmente la tribù dei potentini. Va comunque considerata la relativa povertà epigrafica di queste città. Come ipotesi alternativa si dovrebbe pensare ad un trasferimento in Umbria della famiglia del giurista da Aquileia, città iscritta alla *Velina* e dove gli *Iuventii* (ma non *P. Iuventii*) sono ben attestati (vd. nt. prec.).

## II. La carriera senatoria

Purtroppo la perdita della parte inferiore dell'iscrizione sentinate con il suo *cursus* in ordine discendente ci ha privato di informazioni essenziali sui primi gradini della sua carriera senatoria, senza dubbio di *homo novus*, fino alla pretura del 106(-7?); forse sui 18/20 anni potrebbe aver avuto il laticlavio da Nerva o da Traiano (per i meriti antinflavi del padre?).

*Praetor* nel 106 (o 107?). Durante la sua pretura è notissimo l'episodio, riferito da Plinio (*ep.* 6.5.4-7), che lo vide protagonista di un'aspra disputa (*altercatio*) in Senato con il pretorio *Licinius Nepos*<sup>18</sup>, che si era fatta fama di duro durante la carica di *praetor, qui legibus quaerit*<sup>19</sup>, appena ricoperta nel 105 (dunque circa un anno prima). L'occasione si ebbe durante il processo svoltosi nel 106 (o nel gen./feb. 107?)<sup>20</sup> a carico di *Varenus Rufus*, accusato *de repetundis* dai Bitinii, dei quali *Varenus* era stato poco prima proconsole, probabilmente nel 105/6. Più precisamente quando *Licinius Nepos* contestò la decisione già presa nella precedente seduta a larga maggioranza dall'assemblea senatoria (e approvata da Plinio stesso) di accordare all'accusato la facoltà di *evocare testes* (su cui *Plin. ep.* 5.20.7), un intervento polemico e fuori dell'ordine del giorno (*oratio ut sera et intempestiva et praepostera*) che urtò molti senatori (*Plin. ep.* 6.5.3). Ma specialmente Celso, pretore in carica, lo attaccò (*increpuit multis et vehementer*, rimproverandogli di voler fare l'*emendator Senatus*). Le successive repliche da entrambe le parti si mischiarono rapidamente con le *contumeliae* (Celso aveva di fronte, come si è visto, un degno avversario, *acer et fortis*); scandalizzato Plinio conclude: *nolo referre quae dici ab ipsis moleste tuli*, biasimando anche il comportamento tenuto da non pochi senatori che avevano partecipato all'alterco quasi divertendosi come ad uno spettacolo (*ut in ludicro aliquo*). Secondo Plinio per di più lo scontro in Senato fra i due era stato addirittura voluto e preparato, entrambi rispondendo da testi scritti in precedenza<sup>21</sup>.

<sup>18</sup> Su di lui da ult. A.R. Birley, *Onomasticon to the Younger Pliny. Letters and Panegyric*, München-Leipzig 2000, 68 s.

<sup>19</sup> *Plin. ep.* 5.9.3; *praetor acer et fortis* lo aveva definito Plinio, *ep.* 4.29.2.

<sup>20</sup> *Acilius Rufus* era allora console designato (*Plin. ep.* 5.20.6); la sua onomastica completa (*L. Acilius L. f. Quir. Rufus*), la carriera e l'origine siciliana risultano da *CIL X 7344* (Thermae Himerae). Egli sarebbe entrato in carica il 1 marzo 107, se fosse giusta l'integrazione [*L. Acilius*] *Rufu[s]* nei *Fasti Ostienses* (così ancora L. Vidman, *Fasti Ostienses*, II, Praha 1982, 102). Ma secondo R. Syme, in A. R. Birley (ed.), *Roman Papers*, V, Oxford 1988, 482 s.; 494 ss., non sarebbe lui il suffetto di *Licinius Sura, cos. III*; a giudizio di Syme questo *Acilius*, modesto senatore siciliano, potrebbe essere stato *cos. suff.* nel settembre 106. Dubbioso Birley, *Onomasticon* cit., 35 s. Per il 107 ora si preferisce pensare a *T. Atilius Rufus*.

<sup>21</sup> Come è stato da tempo ampiamente notato, questo esordio della dialettica di Celso, dura, pronta al sarcasmo, all'ironia e finanche all'offesa personale, che tanto dispiacque a Plinio, è perfettamente consonante con quanto ci mostrano non pochi suoi testi; ma su ciò non si tornerà, rinviando per tutti a Scarano Ussani, *Empiria* cit., 87 con bibl.

*Legatus Aug. Thraciae* nel 110-113 ca. – L'unica carica pretoria di Celso, che sia nota, è il governo della provincia di *Thracia*, che si conosceva un tempo solo da fonti numismatiche (monete di Perinto con *Traianus Dacicus*, dunque prima del dic. 113, quando l'imperatore portava già il titolo di *optimus*, vd. *retro* nt. 5), e poi da un diploma militare del 19 lug. 114, restato a lungo inedito. Sembra certo che la legazione ricordata nella iscrizione sentinate del giurista sia appunto il governo di questa provincia. Va sottolineato però che il giurista fu inviato in *Thracia* (vedremo verso il 110) come primo *legatus* di rango pretorio per riorganizzarla quale nuova provincia senatoria, essendo stata precedentemente amministrata da *procuratores* equestri<sup>22</sup>.

Una datazione più precisa del suo governo si trae dal citato diploma militare del 19 lug. 114, che solo da poco è stato interamente edito<sup>23</sup> (*RMD IV 227 [=14]*). Purtroppo la sua conoscenza parziale aveva creato non poca confusione<sup>24</sup>, che si riverberava anche sull'anno del consolato: difatti alla data del diploma (19 lug. 114) il giurista non era più *legatus* di *Thracia*, ma era già stato sostituito dal suo successore *Statilius Maximus*, governatore da identificare a mio parere con lo *Statilius Severus*, cui fu indirizzato un rescritto di Traiano (D. 29.1.24, Flor. 10 *inst.*) [= *Inst.* 2. 11. 1]<sup>25</sup>. L'uscita di carica di Celso doveva però essere recente, poiché nel diploma si precisa che i soldati ausiliari delle unità militari della provincia erano stati già congedati *honestam missione per Iuventium Celsum*<sup>26</sup>. Inoltre fino ad ora si dava per certo<sup>27</sup> che il suddetto *Statilius Maximus Severus* (a mio avviso senza dubbio da identificare con il suo contemporaneo *T. Statilius Maximus Severus Hadrianus*) fosse stato console suffetto nel 115 e se ne deduceva che il suo governo in *Thracia* fosse iniziato non dopo il 112<sup>28</sup>; ma, come vedremo, l'anno consolare 115 è ormai interamente noto e non vi è più posto per *Statilius*, che andrà probabilmente nel 117.

Pertanto non è più necessario fissare al 109 l'entrata in carica di Celso in *Thracia*<sup>29</sup>, ma, in accordo con i dati ora disponibili, si può proporre più verosi-

<sup>22</sup> Sul punto vd. da ult. B.E. Thomasson, *Laterculi Praesidum*, Göteborg 1984, col. 161 s.

<sup>23</sup> E.I. Paunov e M. Roxan, in *ZPE*. 119, 1997, 269-279.

<sup>24</sup> Ancora una volta evidente in Bauman, *Lawyers* cit., 228 s.

<sup>25</sup> Vd. Camodeca, *Il giurista L. Neratius Priscus* cit., 303. Il nome completo di questo senatore era infatti *T. Statilius Maximus Severus Hadrianus* (PIR<sup>2</sup> S 836), vd. *infra*.

<sup>26</sup> *RMD IV 227*: ... *peditibus et equitibus qui militaverunt in cohortibus duabus, quae appellantur II Bracaraugustanorum et III Gallorum et sunt in Thracia sub Statilio Maximo, quinque et vicenis pluribus stipendiis emeritis dimissis honestam missione per Iuventium Celsum*, ...

<sup>27</sup> Già da A. Degrossi, *I Fasti consolari dell'impero romano*, Roma 1952, 34; ancora W. Eck, *Jahres- und Provinzialfasten der senatorischen Statthalter von 69/70 bis 138/139*, in *Chiron* 12, 1982, 348 nt. 272.

<sup>28</sup> Così vd. per tutti, Eck, *Jahres- und Provinzialfasten* cit., 353 ss.

<sup>29</sup> In tal senso ad es., Eck, *Jahres- und Provinzialfasten* cit., 348.

milmente per il suo governo provinciale il periodo 110/111-113/114 (e non più 109/110-111/112); infatti il suo successore, *cos. suff.* non prima del 117, può ora occupare gli anni 114/116.

*Consul suff.* nel 115 (*mai. - aug.*) – Questa diversa datazione del governo in *Thracia* di Celso si accorda molto bene con la nuova data, ormai certa, del 115 (da maggio ad agosto) per il consolato suffetto del giurista. L'anno 115 (e non 117) risulta dai nuovissimi dati forniti dai diplomi militari, che consentono di integrare i *Fasti Potentini* e *Ostienses* di quell'anno. Sappiamo che il giurista fu console con *L. Iulius Frugi*; ne risulta ormai noto l'intero anno consolare del 115 con sole tre coppie di consoli<sup>30</sup>:

*L. (o M.?) Vipstanus Messalla, M. Vergilianus Peto*  
*k. mai. - aug. L. Iulius Frugi, P. Iuventius Celsus*<sup>31</sup>  
*k. sept. - dec. M. Pompeius Macrinus, T. Vibius Varus*<sup>32</sup>

A parte il sacerdozio, non particolarmente brillante, di *sodalis Titialis*, ricevuto da Traiano<sup>33</sup>, non sono finora note cariche consolari di Celso, mancando notizie sulla sua carriera per più di un decennio. Sappiamo però dal famoso passo della *HA. v. Hadr.* 18.1, che egli era allora membro del *consilium* di Adriano: *Cum iudicaret, in consilio habuit non amicos suos aut comites solum sed iuris consultos et praecipue Iuventium Celsum, Salvium Iulianum, Neratium Priscum aliosque, quos tamen senatus omnis probasset.* La notizia sembra essere fededegna, a parte l'inverosimiglianza del preteso ruolo del senato nella scelta dei giuristi<sup>34</sup>. L'ordine di elencazione di questi ultimi, che non ne rispetta l'anzianità, né quel-

<sup>30</sup> Sui consoli del 115 vd. ora W. Eck, A. Pangerl, *Traians Heer im Partherkrieg. Zu einem neuen Diplom aus dem Jahre 115*, in *Chiron* 35, 2005, 49 ss.; il recupero di nuovi frammenti ha completato il testo di questa *constitutio* di Traiano (W. Eck, A. Pangerl, *Moesia und seine Truppen. Neue Diplome für Moesia und Moesia superior*, in *Chiron* 38, 2008, 363 ss., nr. 10).

<sup>31</sup> *Fasti Potent.* (nuova ediz. in *Picus* 23, 2003, 51 ss.) + dipl. mil. (*ZPE.* 152, 2005, 234 ss. = *AE* 2005, 1710, e *Chiron* 35, 2005, 49 ss. = *AE* 2005, 1723).

<sup>32</sup> *Fasti Potentini + Fasti Ostienses.*

<sup>33</sup> I *sodales Flaviales Titiales* erano talvolta detti, come nel nostro caso, semplicemente *sodales Titiales* senza che si possa stabilire una precisa regola d'uso; una lista in Paci, *Dedica* cit.; e ora in J. Rüpke, *Fasti sacerdotum*, Stuttgart 2005, 622; cfr. 1087 su Celso.

<sup>34</sup> Da ultimo un ampio commento sul passo, ritenuto di buona qualità documentaria, salvo l'ultima frase *quos ... probasset*, considerata invece «fiktiv», in J. Fündling, *Kommentar zur vita Hadriani der Historia Augusta*, II, Bonn 2006, 841 ss.; inoltre sul *consilium* di Adriano vd. lo stesso J. Fündling, *Sternstunden der Jurisprudenz? Hadrians consilium und die Zwänge der Chronologie*, in G. Bonamente, H. Brandt (a c. di), *Historiae Augustae Colloquium Bambergense. Atti dei convegni sulla Historia Augusta*, X, Bari 2007, 197-230, spec. 200 ss. Su quella frase da tempo si è discusso perché di regola un magistrato si sceglieva liberamente i suoi *consilarii*. J.A. Crook, *Consilium Principis*, Cambridge 1955, 58-61, restringe l'approvazione del senato ai soli giuristi, ipotesi respinta da F. Amarelli, *Consilia principum*, Napoli 1983, 81, 91 ss.; 187 s., che ritiene inverosimile il preteso ruolo del senato nella scelta dei giuristi. Anche per Syme si tratterebbe di

la naturale (sono personaggi di generazioni diverse), né quella del rango, sembra casuale<sup>35</sup>; né sarebbe verosimile pensare ad un criterio di maggiore consonanza con l'imperatore<sup>36</sup>.

*Consul iterum ord.* nel 129. Come segno evidente del favore imperiale, Celso ebbe il suo secondo consolato da ordinario durante il primo quadrimestre del 129, da gennaio ad aprile. Dapprima suo collega fu l'anziano patrizio, anche lui *consul iterum*, L. Neratius Marcellus, *cos. ord.* 95 e fratello del suo maestro Nerazio Prisco (P. Iuventius Celsus II, L. Neratius Marcellus II), e poi, già dal 13 febbraio<sup>37</sup> e fino alla fine di aprile (RMD 34), con il suffetto Q. Iulius Balbus, che subentrò a Marcellus. Questi consoli sono attestati da numerosi diplomi militari, alcuni di recentissima pubblicazione<sup>38</sup>. Comunque tutte le fonti sul consolato *iterum* di Celso (si tratta di quattro diplomi militari e di un'iscrizione puteolana inedita<sup>39</sup> dell'11 marzo 129) indicano correttamente l'iterazione e la precedenza del nome di Celso, console *iterum*, rispetto a quello del suffetto Q. Iulius Balbus<sup>40</sup>, salvo il passo, già ricordato, sul *SC Iuventianum* dall'*ad edictum* di Ulpiano, dove l'inesattezza non può non meravigliare, se, come sembra, il testo è stato riportato dagli *acta senatus*. Ma vari indizi fanno ragionevolmente dubitare dell'accuratezza della trascrizione.

un'inserzione fittizia dell'HA. (si domanda in che forma o modo si sarebbe espresso il Senato). Invece Kunkel, *Herkunft* cit., 297, sembra dar credito alla notizia, che in questo caso sarebbe per lui un passo decisivo nel senso di un consolidamento del *consilium* e della sua trasformazione in un consiglio di esperti dell'imperatore. Sul passo anche Bauman, *Lawyers* cit. 259, 263, 270-1 (*consilium* sia giurisdizionale, che respondente), 317 (al Senato si dovrebbe forse la scelta di Nerazio, probabile *inimicus* di Adriano), il quale crede ad un *album* di giuristi-*iudices* approvato dal Senato, creando così un nucleo istituzionalizzato nel *consilium* imperiale.

<sup>35</sup> Per questo motivo giustamente F. Grelle, *L'autonomia cittadina fra Traiano e Adriano*, Napoli 1972, 134, osserva che la notizia dell'*H.A.*, «sembra fondere insieme e generalizzare episodi diversi».

<sup>36</sup> In tal senso F. Casavola, *Giuristi adrianei*, Napoli 1980, 35: «uno dei giuristi più vicini ad Adriano, certo il più congeniale a lui»; ancora più fortemente sulle «significative coincidenze tra la politica del diritto di Adriano e le teorie di Celso» vd. Scarano Ussani, *Valori* cit. 207 ss.; Id., *Empiria* cit., 126 ss. Congeniali finanche nel gusto 'arcaizzante' per i *veteres*, che non era per loro una mera curiosità erudita, vd. Scarano Ussani, *L'arcaismo* cit. 67 ss., spec. 90.

<sup>37</sup> Così W. Eck, in *Acta Musei Napocensis* 38, 2001, 43; in ogni caso dal 18 feb., *CIL XVI* 74.

<sup>38</sup> 18 feb.-22 mar. (*CIL XVI* 75); dipl. mil. del 22 marzo 129 (di cui 5 in frammenti) di recente editi della stessa *constitutio* per gli ausiliari della Syria, W. Eck, in *Chiron* 36, 2006, 221 ss.: *XI k. Apr.* [P. Iuve]ntio Celso II, Q. Iulio Balbo cos.), 30 apr. (pr. k. Maias, RMD 34); cfr. RMD IV 242: *XII [k. Mart.?] P. Iuventio Cel]so II, Q. Iuli[o Balbo cos.]*, 18 feb., ma potrebbe essere anche 21 mar. o 20 apr.

<sup>39</sup> Per ora vd. G. Camodeca, *Un decretum decurionum puteolano de decernendis ornamentis decurionalibus*, in *Index* 36, 2008, 585 ss.

<sup>40</sup> RMD 34 (pr. k. Maias); *CIL XVI* 74 (*XII K Mart.*); *CIL XVI* 75 e *Chiron* 36, 2006, 221 ss. (*XI k. Apr.*); iscr. puteol. (*V idus Martias*) P. Iuventio Celso II, Q. Iulio Balbo cos. (Camodeca, *Un decretum* cit., 586 s.).

*Proconsul Asiae* nel 129/130 (più che 130/1). – Essendo uscito di carica come console *iterum* il 1° maggio 129, Celso potrebbe essere stato proconsole d'Asia già dal 1° lug. del 129 (oppure meno probabilmente dal 1° lug. 130), cioè 14 (o 15) anni dopo il suo primo consolato del 115, il che è secondo le normali regole di quel periodo<sup>41</sup>. Dunque nessuna abbreviazione dei termini per lui, come precedentemente si voleva dedurre<sup>42</sup>, datando il suo primo consolato al 117. Invero quel che mostra il particolare favore di Adriano verso Celso (definirlo, «eccezionale»<sup>43</sup> mi sembra un'inutile esagerazione) è solo ed esclusivamente il suo secondo consolato ordinario, ma è più che sufficiente<sup>44</sup>.

Scrivendo dopo il 130 (probabilmente ancora negli estremi anni di Adriano)<sup>45</sup>, Pomponio (D. 1. 2.2.53, *Pomp. lib. sing. ench.*) con grave appiattimento storico considera succeduti a *Celsus pater*<sup>46</sup> come scolarchi proculiani: *patri Celso Celsus filius et Priscus Neratius, qui utrique consules fuerunt, Celsus quidem et iterum*. La notizia sui consolati ottenuti dai due giuristi è certo esatta, ma va notato che fra di loro vi era una differenza di età e di carriera di circa 20 anni, l'uno *cos. suff.* nel 97, l'altro, come detto, nel 115; quando nel 106/7 Celso

<sup>41</sup> Ad es., limitandosi ai proconsoli adrianei con date sicure, 14 anni per *M. Peducaeus Priscinus, cos. ord.* 110, *procos Asiae* 124-5; *T. Avidius Quietus, cos. suff.* 111, *procos. Asiae* 125-6; *P. Stertinius Quartus, cos. suff.* 112, *procos. Asiae* 126-7; *L. Hedijs Rufus Lollianus Avitus, cos. suff.* 114, *procos. Asiae* 128-9; 15 anni per *L. Fundanius Lamia Aelianus, cos. ord.* 116, *procos. Asiae* 131-2; *Q. Pomponius Rufus Marcellus, cos. suff.* 121, *procos. Asiae* 136-7, e probabilmente anche per il futuro Antonino Pio, *cos. ord.* 120, *procos. Asiae* 135-6; ma 16 anni per *C. Iulius Alexander Berenicianus, cos. suff.* 116, *procos. Asiae* 132-3. Cfr. i fasti di Asia del periodo W. Eck, in *Chiron*, 13, 1983, 214 s.; Thomasson, *Laterculi Praesidium* cit., 224-226, e successivi aggiornamenti. Sull'intervallo di circa 15 anni fra consolato e proconsolato sotto Adriano, vd. in generale W. Eck, *Criteri di avanzamento nella carriera senatoria (69-138 d. C.)*, in *Tra epigrafia prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati*, Roma 1996, 53.

<sup>42</sup> Per tutti vd. ancora Fündling, *Kommentar* cit., 846: «außergewöhnlich früh», seguendo Eck, *Criteri di avanzamento* cit., 81 nt. 318; per il consolato di Celso nel 117 si è in più luoghi espresso R. Syme, fondandosi sull'erronea datazione del suo governo in *Thracia*: vd., ad es., R. Syme, *People in Pliny*, in E. Badian (ed.) *Roman Papers*, II, Oxford 1979, 718 s.; in A.R. Birley (ed.), *Roman Papers*, V, Oxford 1988, 596 nt. 82; cfr. anche in *Danubian Papers*, Bucarest 1971, 232 s.

<sup>43</sup> Così Scarano Ussani, *Empiria* cit. 88.

<sup>44</sup> Non può dunque non meravigliare che nella più recente ed accurata biografia di Adriano un giurista come Celso, indubbiamente molto vicino all'imperatore, sia menzionato solo una volta e di sfuggita: A.R. Birley, *Hadrian: the Restless Emperor*, London-New York 1997, 220. Egli segue l'ipotesi di R. Syme, *Hadrian and the Senate*, in A.R. Birley (ed.), *Roman Papers*, IV, Oxford 1988, 311, cfr. Id., *Journeys of Hadrian*, in *ZPE*. 73, 1988, 163, che la sua nomina a proconsole d'Asia, anomala dopo un consolato *iterum*, sia stata dovuta alla visita dell'imperatore in quella provincia appunto nel 129.

<sup>45</sup> Sulla data e la complessa storia testuale dell'opera, da ult., con preced. bibl., V. Scarano Ussani, *L'ars dei giuristi*, Torino 1997, 42 nt. 69; cfr. Id., *L'arcaismo di Iuventius Celsus* cit., 66.

<sup>46</sup> Come già detto, ancora vivo nel 95 e che probabilmente sopravvisse a Domiziano, Dio 67. 13.3-4.

era pretore, Nerazio era già tra i più prestigiosi consolari del tempo, avendo amministrato una dopo l'altra due fra le più importanti e potentemente armate province consolari, la Germania *inferior* e la Pannonia. In realtà il passo di Pomponio può spiegarsi, se non si vuol supporre una scorretta formulazione con l'attrazione del nome dei due Celsi, solo con una deformazione prospettica, considerando che all'epoca della redazione dell'opera pomponiana Celso, solidale col programma adrianeo, aveva ormai raggiunto nel *consilium* imperiale una posizione di maggiore prestigio e nella carriera con l'iterazione del consolato aveva finanche superato il suo più anziano collega<sup>47</sup>.

Mancano dopo il 131 ulteriori notizie su Celso ed è verosimile pensare che non sia sopravvissuto ad Adriano. Una sua figlia potrebbe essere stata *Iuventia* [- f.] *Maxima* (CIL VI 37067, cfr. p. 4814; FOS 406 s., nr. 476), che sposò C. *Ca[rbonius?] Statilius Severus Hadrianus* (PIR<sup>2</sup> S 844-5), *cos. suff.* nei primi anni di Antonino Pio e figlio di T. *Statilius Maximus Severus Hadrianus* (PIR<sup>2</sup> S 836, cfr. 830), successore di Celso nel governo della Thracia e *cos. suff.* probabilmente nel 117 (vd. *retro*). Senza dubbio un nipote del giurista è il suo omonimo, P. *Iuventius Celsus*<sup>48</sup>, *leg. Aug.* di Galatia nel 161-163, *cos. ord.* 164.

### III. Attività respondente e personaggi menzionati negli scritti celsini

I nomi di persone reali, rimasti negli scritti celsini, sono purtroppo davvero pochi<sup>49</sup>; di alcuni di questi per di più non sappiamo nulla<sup>50</sup>. Così di coloro che ebbero scambi epistolari con Celso: il mal capitato *Domitius Labeo*, che ebbe una dura risposta dal giurista (D. 28.1.27, Cels. 15 *dig.*)<sup>51</sup>, o *Plotiana* (D.

<sup>47</sup> Il Bauman, *Lawyers* cit., 229 s. e 311, propende per una soluzione di compromesso fra le due anime della scuola, il «Neratius' conservatism» e il «Celsus' liberalism», immaginando un «joint appointment»!

<sup>48</sup> Non ha invece alcun rapporto con la famiglia del giurista il P. *Iuventius Celsus*, morto ancora adolescente a Miseno (*Eph. Ep.* VIII 440 = St.L. Tuck, *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum*, Ann Arbor 2005, 107 nr. 159).

<sup>49</sup> Ciò rientra nel mio progetto, iniziato da qualche tempo con i miei collaboratori F. Nasti e A. Parma, sulla prosopografia dei personaggi menzionati negli scritti dei giuristi romani.

<sup>50</sup> Prescindo qui dal caso dei due cittadini della colonia romana di Philippi (*colonia Iulia Augusta*), *Ballista* e *Rebellianus*, di D. 36.1.33, Cels. 20 *dig.*

<sup>51</sup> *Domitius Labeo Celso suo salutem. Quaero, an testium numero habendus sit is qui, cum rogatus est ad testamentum scribendum, idem quoque cum tabulas scripsisset, signaverit. Iuventius Celsus Labeoni suo salutem. Non intellego quid sit, de quo me consulueris, aut valide stulta est consultatio tua: plus enim quam ridiculum est dubitare, an aliquis iure testis adhibitus sit, quoniam idem et tabulas testamenti scripserit.*

29.7.18, Cels. 20 dig.)<sup>52</sup>, o *Cornelius Felix* (D. 17.2.58 pr., Ulp. 31 ad Sab.)<sup>53</sup>; quest'ultimo ha nomi troppo comuni per poter affermare qualcosa su di lui, pur ritornando la sua onomastica per senatori della seconda metà del secolo (PIR<sup>2</sup> C 1357-1359)<sup>54</sup>.

Ugualmente null'altro si sa del pretore *Flavius Respectus* (PIR<sup>2</sup> F 347), che pure porta un *cognomen* rarissimo nell'ordine senatorio, e pertanto il *responsum* celsino a lui indirizzato, inserito nel libro 11 delle *Epistulae*, e poi confluito nel secondo dei suoi *Digesta* (D. 4.4.3.1, Ulp. 11 ad ed.)<sup>55</sup>, non è meglio databile, se non genericamente ai primi due decenni del II secolo (meno probabilmente al terzo).

Di grandissimo interesse invece è a mio avviso per la stessa biografia del giurista il parere che Celso dette su una questione di *mandatum* ad un *Aurelius Quietus*, tratto dal settimo libro dei suoi *Digesta* (D. 17.1.16, Ulp. 31 ad ed.)<sup>56</sup>.

L'interrogante, *Aurelius Quietus*, è senza dubbio da identificare con il *T. Aurelius Quietus* (PIR<sup>2</sup> A 1592)<sup>57</sup>, che fu *legatus Aug. pro praet. Lyciae Pamphyliae* nel 79/81 (*IGR* III 690 (datata 1 lug. 80 - 30 giu. 81) e 1523 *Simena*)<sup>58</sup> e che, tornato a Roma prima del settembre 81, ebbe l'anno seguente, nel *nundinium* settembre-ottobre dell'82, il consolato suffetto<sup>59</sup>.

<sup>52</sup> *Plotiana Celso suo salutem. Lucius Titius his verbis ita cavuit: 'si quid tabulis aliove quo genere ad hoc testamentum pertinens reliquero, ita valere volo'. Quaero an codicilli, qui ante hoc testamentum scripti sunt, debeant rati esset. Iuventius Celsus Plotianae salutem. Haec verba: 'si quid ad hoc testamentum pertinens reliquero, valere volo', etiam ea, quae ante testamentum scripta sunt, comprehendere.* Nel passo risulta evidente come l'eliminazione dei nomi reali dei personaggi (nel caso il testatore *Lucius Titius*) non sia stata operata dal giurista.

<sup>53</sup> *Si id quod quis in societatem contulit extinctum sit, videndum, an pro socio agere possit. Tractatum ita est apud Celsum libro septimo digestorum ad epistulam Cornelii Felicis...*

<sup>54</sup> Per lo stesso motivo non si può dire nulla su una sua eventuale identificazione con un omonimo produttore italico di *dolia*, noto da *CIL* XI 6691, 9 e XV 2430-1.

<sup>55</sup> Sul passo cfr. H. Hausmaninger, *P. Iuventius Celsus: Persönlichkeit und juristische Argumentation*, in *ANRW*, II.15, Berlin-New York 1976, 392; Harke, *Argumenta* cit., 19 s. Dalle iscrizioni sono noti diversi omonimi del pretore *Flavius Respectus*, ma si tratta di soldati, liberti o gente di umile ceto sociale.

<sup>56</sup> *Si quis mihi mandaverit in meo aliquid facere et fecero, quaesitum est, an sit mandati actio. Et ait Celsus libro septimo digestorum hoc respondisse se, cum Aurelius Quietus hospiti suo medico mandasse diceretur, ut in hortis eius quos Ravennae habebat, in quos omnibus annis secedere solebat, sphaeristerium et hypocausta et quaedam ipsius valetudini apta sua impensa faceret: deducto igitur, quanto sua aedificia pretiosora fecisset, quod amplius impendisset posse eum mandati iudicio persequi.* Sul brano e sulla concezione nuova dell'istituto in Celso, vd., ampiamente, Chr. Krampe, *Das Mandat des Aurelius Quietus. Celsus bei Ulpian D. 17,1,16 und die Kreditmandatsdiskussion*, in U. Manthe, Chr. Krampe (hrsg.), *Quaestiones Iuris. Festschrift für Joseph Georg Wolf zum 70. Geburtstag*, Berlin 2000, 125-149; spec. sul personaggio e sul brano celsino, 126-131.

<sup>57</sup> Era figlio di un *T. Aurelius* [*Quietus?*], onorato con lui a Telmessos in Lycia-Pamphylia (*TAM* II 21).

<sup>58</sup> B. Rémy, *Les carrières sénatoriales dans les provinces romaines d'Anatolie au Haut-Empire*, Istanbul-Paris 1989, 289 s.

<sup>59</sup> È attestato in carica il 20 sett. con M. *Larcus Magnus Pompeius Silo* (*CIL* XVI 28).

Come detto, questo dato assume grande rilievo per datare il caso più risalente dell'attività rispondente del giurista. *T. Aurelius Quietus*, legato alla dinastia flavia e forse imparentato con il potente *T. Aurelius Fulvus*<sup>60</sup> di Nemausus, giunse con ogni probabilità *anno suo* al consolato nell'82, quando, cioè, doveva essere all'incirca quarantenne (dunque nato verso il 40 o poco dopo). È quindi ben possibile che egli fosse ancora vivo e attivo nel primo decennio del II secolo, quando ogni anno era solito andare ospite del suo medico a Ravenna per esercitare il corpo con esercizi fisici e bagni caldi<sup>61</sup>, per cui si era fatto addirittura costruire negli *horti* e a spese del suo ospite uno *sphaeristerium*, *hypocausta et quaedam ipsius valetudini apta*. Questo è il periodo in cui va con ogni probabilità datato il responso di Celso, senza neppure dover ricorrere ad una sua precocità come giurista dovuta a ragioni 'familiari'<sup>62</sup>, poiché nel 106 egli come pretore aveva circa trenta anni<sup>63</sup>. Non c'è dunque alcun bisogno di supporre un figlio omonimo del console *Quietus*<sup>64</sup>, di cui non abbiamo nessun'altra traccia, né mi sembra verosimile pensare che questo sia un caso di scuola, che non sia stato effettivamente portato all'attenzione del giurista<sup>65</sup>.

Invero i 39 libri dei *Digesta* furono scritti senza dubbio in età adrianea<sup>66</sup>, ma in essi confluirono, come già si è visto, anche materiali delle sue opere prece-

<sup>60</sup> Nato ca. 30, e il suo omonimo figlio, *cos. ord.* 89; in tal senso Groag, PIR<sup>2</sup>; su *Fulvus* vd. ora Y. Burnand, *Primores Galliae*, Bruxelles 2006, 159 ss., che invece non menziona *Quietus* fra i senatori originari della Gallia.

<sup>61</sup> Secondo le dottrine terapeutiche prescritte da Asclepiade e seguite anche da Vespasiano (Suet., *Vesp.* 20); sul punto vd. Krampe, *Das Mandat* cit., 130 con bibl.

<sup>62</sup> Si noti il *Celsus adulescens scribit* in D. 45.1.91.3 (Paul. 17 *ad Plaut.*); ma sul passo vd. Scarano Ussani, *Valori e storia* cit., 117 s., con bibl., che preferisce intendere *adulescens* nel senso di *filius*.

<sup>63</sup> Invece Krampe, *Das Mandat* cit. 129, propone di datare senza alcuna necessità (e quindi meno verosimilmente) il *responsum* celsino verso il 115, quando Aurelius Quietus avrebbe addirittura avuto ca. 75 anni. Anche in questo *responsum*, dal quale il vecchio console Quietus non esce bene, Krampe, *Das Mandat* cit. 130 s., vuole vedere una ulteriore prova del Celso polemista, che non risparmia neppure membri autorevoli del ceto senatorio.

<sup>64</sup> È giustamente rimasta isolata questa opinione di V. Arangio-Ruiz, *Il mandato in diritto romano*, Napoli 1949, 127 nt. 1.

<sup>65</sup> Così sembra preferire Krampe, *Das Mandat* cit., 130 s., cfr. 126; l'uso del verbo *diceretur* a mio parere non è determinante a questo proposito (il caso è pur sempre riferito dalle parti; cfr. il suo frequente impiego nei documenti della prassi, ad es. *TPSulp.*). Pensa addirittura ad un caso nato dalla 'Professorenphantasie', W. Selb, *Das Mandat in den Texten des Syrisch-Römischen Rechtsbuches*, in D. Nörr, S. Nishimura (hrsg.), *Mandatum und Verwandtes. Beiträge zum römischen und modernen Recht*, Berlin 1993, 93. Ma che si tratti di un *responsum* dello stesso Celso ritiene anche Harke, *Argumenta* cit., 145 nt. 602, secondo il quale il brano, riguardante un caso reale, chiaramente conserva anche dopo il suo inserimento nei *digesta* celsini l'originale fattura priva di motivazione, perché diretta ad un profano del diritto.

<sup>66</sup> Per tutti Scarano Ussani, *Empiria* cit., 90.

denti, *Commentarii, Epistulae, Quaestiones*<sup>67</sup>. Questo deve essere il caso a mio parere anche del nostro brano, frutto di un *responsum* del giurista databile, come si è visto, all'incirca nel primo decennio del II secolo, pubblicato in uno dei primi scritti celsini, e infine, come altri, confluito nei *Digesta*.

Giuseppe Camodeca

(Università di Napoli 'L'Orientale')

<sup>67</sup> Ancora lette da Ulpiano, che le cita, talvolta aggiungendo il riferimento al libro dei *digesta*: oltre il già citato *lib. 11 epistularum* (D. 4.4.3.1); *lib. 7 commentariorum* (D. 34.2.19.6); *lib. 1 quaestionum* (D. 12.1.1.1); *lib. 12 quaestionum* (D. 28.5.9.2); *lib. 19 quaestionum* (D. 34.2.19.3). Sul punto F. Schulz, *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft*, Weimar 1961, 289 s. [= *Storia della giurisprudenza romana*, Firenze 1968, 411 s.]; Hausmaninger, *P. Iuventius Celsus: Persönlichkeit* cit., 384.